



AMATO Orazio (Anticoli, 1884 – Roma, 1952)

Temperamento di pittore dal grande lirismo, egli bilanciò la sua esistenza tra lo studio librato sui tetti del centro di Roma e le serene visuali della sua terra d'origine ciociara, dove spesso ritornava. Dopo un passato di combattente nella prima grande guerra, egli aveva ripreso con piena vocazione l'esistenza di pittore dalle amichevoli frequentazioni, secondo lo stile che aleggiava ancora nel vecchio Circolo artistico di via Margutta. Agli estremi sussulti di vitalità di questo, egli diede contributi d'iniziativa come l'ideazione di alcune mascherate carnevalesche. Con lo stesso spirito egli prese a partecipare ai raduni del Gruppo dei Romanisti. Come appassionato conoscitore degli usi e dei costumi popolari, venne chiamato dagli studiosi di etnologia a rievocazioni tradizionali, quale la realizzazione con manichini e oggetti d'epoca delle Scene di vita romana per il Museo di Roma a palazzo Braschi. Benché siffatti impegni pratici lo distogliessero dall'applicazione alla pittura, sue opere sono raccolte nelle principali gallerie italiane, testimoniando del suo amore per una umanità semplice ed agreste. I definitivi risultati della sua opera pittorica si misurarono poco prima della scomparsa in una personale alla Galleria San Marco e alla Quadriennale di Roma.